



Scheda

9 gennaio 2013

Convenzione sul mercurio: un'idea svizzera

Il mercurio può essere molto tossico per l'uomo, come dimostrato dall'avvelenamento degli abitanti di Minamata in Giappone. La convenzione sul mercurio, il cui obiettivo è ridurre i rischi per l'uomo e l'ambiente causati da tale metallo, è nata da un'idea svizzera. Sul terreno, la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) ha sviluppato soluzioni volte a limitare le emissioni di mercurio provenienti dalle piccole miniere in cui si estrae oro, attualmente una delle fonti principali di emissione di mercurio.

Ogni anno, a livello mondiale vengono emesse nell'atmosfera circa 2000 tonnellate di mercurio. Le fonti principali di tali emissioni sono l'estrazione artigianale di oro e le centrali termiche alimentate a carbone e a lignite. Altre fonti sono la produzione di metalli ferrosi e non ferrosi e i crematori. I principali emettitori sono i Paesi dell'Asia orientale e sud-orientale, in particolare la Cina.

In Svizzera, le emissioni di mercurio sono minime. Nel 2008 erano pari a poco più di una tonnellata. In seguito ai severi valori limite applicati al mercurio, le pile, le lampadine e i neon ne contengono solo un'infima quantità, ciò che non ci esime dal raccogliarli e riciclarli. Il mercurio non è praticamente più utilizzato negli amalgami dentali. Gli impianti di incenerimento e i crematori sono equipaggiati con filtri in grado di recuperare il mercurio residuo.

Il tragico esempio di Minamata

Il mercurio, un metallo pesante persistente, è trasportato dall'aria e dall'acqua. La contaminazione delle acque può avere un impatto grave in quanto il veleno si concentra nei pesci che costituiscono l'ultimo anello della catena alimentare acquatica. La città giapponese di Minamata è un tragico esempio di avvelenamento delle acque dovuto al mercurio. Negli anni Trenta, una fabbrica di plastica aveva iniziato a gettare nella baia della città grandi quantità di composti organici contenenti mercurio. Vent'anni più tardi sono apparsi i primi sintomi. Migliaia di abitanti delle zone circostanti hanno iniziato ad accusare mal di testa, dolori alle articolazioni, hanno subito paralisi e psicosi, sono caduti in coma o sono nati con gravi deformazioni. L'insidioso avvelenamento dovuto al consumo di pesci e di cozze

contaminati ha fatto numerose vittime. I sopravvissuti hanno poi spesso dovuto sopportare gravi postumi. Per onorare le vittime di tale inquinamento, la nuova convenzione dovrebbe essere firmata nel 2013 in questa città e assumere il nome di Convenzione di Minamata.

La convenzione sul mercurio: un'idea svizzera

La Svizzera è all'origine della convenzione sul mercurio. Nonostante il fatto che, qualche rara eccezione a parte, l'utilizzo di tale metallo sia vietato in Svizzera sin dal 1987, una regolamentazione internazionale in materia offre il vantaggio di ridurre in maniera semplice ed efficace i rischi per l'uomo e l'ambiente nei differenti Paesi.

La Svizzera è altresì interessata a tale regolamentazione in quanto centro di competenza riconosciuto per la politica ambientale nell'ambito dei prodotti chimici e dei rifiuti tossici. Ginevra è infatti la sede delle tre convenzioni internazionali che si occupano di questi ambiti: la Convenzione di Basilea sui rifiuti tossici, quella di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti e quella di Rotterdam concernente la procedura di assenso preliminare con conoscenza di causa per taluni prodotti chimici e antiparassitari pericolosi.

Dal 2003, la Svizzera, unitamente alla Norvegia, ha chiesto di avviare dei negoziati nell'ambito del PNUA al fine di giungere a un accordo internazionale vincolante che consenta di ridurre le emissioni di mercurio a livello mondiale. Dopo intensi negoziati bilaterali, ha ottenuto l'adesione progressiva dei principali Paesi, in particolare della Cina e degli Stati Uniti. Nel 2009, 147 Paesi membri del PNUA hanno approvato l'avvio dei negoziati, prevedendo cinque tornate e l'adozione di un accordo nel 2013.

Estrazione artigianale di oro: progetti pilota avviati all'epoca dalla DSC ottengono i certificati Fairtrade e Fairmined

L'estrazione artigianale di oro in piccole miniere costituisce una delle due fonti principali di emissione di mercurio. L'impegno della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) nell'ambito delle piccole miniere d'oro risale ai primi anni Novanta. Quattro progetti in Ecuador, Bolivia, Perù e uno in corso in Mongolia con l'andare degli anni hanno contribuito in misura significativa a migliorare gli approcci allo sviluppo. Per l'attuazione, la DSC ha puntato su un approccio integrato che promuove metodi di estrazione rispettosi dell'ambiente e della salute e sull'integrazione sociale e sul miglioramento economico dei minatori e delle loro famiglie. È parso quasi subito chiaro che una riduzione delle emissioni nocive di mercurio è possibile solo dotando il settore di un quadro formale sancito a livello giuridico. I progetti della DSC in Bolivia, Perù e Mongolia hanno contribuito a migliorare le condizioni legali vigenti nel settore. L'integrazione delle piccole miniere nell'economia formale ha consentito ai Comuni di attivare i necessari investimenti e di rispettare gli standard sociali ed ecologici. A fine 2011 tutti i Comuni con piccole miniere in Bolivia e Perù in possesso del certificato Fairtrade e Fairmined facevano parte di progetti pilota avviati a suo tempo dalla DSC.

Cfr. anche

http://www.sdc-employment-income.ch/en/Home/News/News_Detail?itemID=10200